

Le camere di commercio: più gas al fondo di garanzia

Segnali di fiducia nel futuro per le imprese italiane. Non solo al 30 giugno, il saldo dell'ultimo trimestre di imprese iscritte nei registri delle Camere di Commercio segna un +31.565 (+0,52%), ma dalle camere di commercio arrivano obiettivi e proposte concrete per sostenere gli imprenditori. Come ad esempio la creazione, proposta al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, di una dotazione ad hoc all'interno del fondo centrale di garanzia, alimentata da risorse proprie delle camere di commercio per portare in tre anni almeno 20 mila pmi sui mercati globali grazie anche ad una serie di sportelli per l'internazionalizzazione che, entro quest'anno, saranno operativi in tutte le camere. O la possibilità di consentire alle imprese di ammortizzare in soli tre anni gli investimenti aggiuntivi di macchinari e attrezzature facendoli ricadere sotto il profilo dell'innovazione, dell'efficienza energetica e della sostenibilità, per contrastare l'ulteriore calo degli investimenti previsto nel 2012. Senza dimenticare però una rivisitazione, nel segno dell'efficienza e di una maggiore rispondenza alle richieste delle imprese, delle Camere stesse. Passa attraverso queste misure il futuro dell'imprenditoria italiana secondo il presidente di UnionCamere Ferruccio Dardanello che, nella sua relazione alla 135° Assemblea dei presidenti delle camere di commercio, svoltasi a Roma, in occasione dei 150 anni della costituzione delle prime camere di commercio, ha fatto il punto sullo stato di salute del settore. Che, nonostante il periodo di difficoltà economica, ha saputo reagire. La fotografia scattata da Movimprese rileva che da Aprile a Giugno 2012 sono state aperte 103.875 mila imprese, a fronte della chiusura di oltre 72mila, riportando le imprese italiane a quota 6,1 milioni di unità. «In molti si chiedono se la crisi in atto non investa anche il nostro modello di sviluppo, fondato su una imprenditorialità diffusa», ha detto Dardanello, «la nostra risposta è "no". Il modello è ancora valido e può assicurare un futuro al Paese. È però altrettanto vero che c'è bisogno di una «manutenzione straordinaria» della nostra struttura produttiva, promuovendo la modernizzazione delle imprese nei settori tradizionali». Sei gli obiettivi proposti dal presidente per le prossime iniziative: più internazionalizzazione; migliore accesso al credito; un contesto più favorevole per gli operatori economici; sostenere l'occupazione e l'innovazione; tutelare la qualità e la tracciabilità dei prodotti; valorizzare le eccellenze del territorio.

Giusy Pascucci